



Un momento dell'aggressione di ieri mattina nell'aula di Montecitorio

Plinio Leprì/Ap-Tv

I pugni di An alla Camera Progressisti aggrediti, feriti in aula

Oltre l'intolleranza

LUIGI BERLINGUER

NON È PIÙ POSSIBILE andare avanti così. Sono mesi che richiamiamo l'attenzione sul modo in cui si comportano governo e maggioranza alla Camera dei deputati. Mentre l'opposizione è rispettosa delle regole, delle esigenze del lavoro legislativo e soprattutto della dignità del Parlamento, settori della maggioranza non smettono di operare in modo da creare gravi difficoltà all'azione parlamentare. Non si contano più i casi di rinvio della discussione delle leggi nelle commissioni della Camera per assenza del governo, o perché i suoi rappresentanti chiedono esplicitamente di rinviare la seduta, o perché il relatore di maggioranza non è pronto, e così via. Non si contano gli episodi in cui la maggioranza fa mancare il numero legale in aula. Incredibile è stato l'episodio di ostruzionismo che Forza Italia e Alleanza nazionale hanno posto in essere nella commissione Cultura durante l'esame del decreto legge sulla Rai: si sono consumati in quel caso ben otto sedute e più di 20-25 ore senza combinare nulla. È così che quelle forze politiche hanno tentato in tutti i modi di impedire che le pretese del governo venissero respinte o modificate sul libero dibattito parlamentare.

A chi assiste ai lavori dell'aula di Montecitorio capita ormai di frequente di trovarsi di fronte ad un atteggiamento di intolleranza, anche aggressiva, verso i discorsi e gli argomenti dell'opposizione. Non è sempre così, né sono tutti così i parlamentari di cui parlo; ma è certo che in molti deputati specie missini tende a determinarsi una reattività quasi incontenibile, chiososa e intemperante. Viene fatto di domandarsi quale sia l'origine.

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Montecitorio ieri si è trasformato in un gigantesco ring. «Tangentisti di informazione», aveva gridato il progressista Mauro Paissan rivolto alla maggioranza, intervenendo a proposito della spartizione delle poltrone Rai: e dai banchi della destra si sono scagliati contro il deputato, relatore per il decreto «salva Rai», forzando il cordone dei commessi, travolgendo i progressisti che si erano messi a scudo del loro collega. Il deputato di An Pasetto è riuscito ad aggredire alle spalle Paissan, ed è stato come un segnale: pugni, calci, microfoni divelti. Corse in infermeria. Un deputato e un commesso a terra. Mazzucca (Patto Segni): «Mi veniva da piangere a vedere le istituzioni in questo stato». Favero (Lega): «Questo era fascismo». D'Alena: «Questi incidenti dicono lunga su cosa è An, al di là delle operazioni di facciata di Fini. Fini difende il raid: «La colpa è di Paissan, è lui che ha provocato».

M. CIARNELLI S. GARAMBOIS P. SACCHI
ALLE PAGINE 3-4

ROMA. Ennesimo autogol del governo Berlusconi. Il garante per l'Editoria Santaniello ha infatti bloccato i contestatissimi spot sulle pensioni lanciati pochi giorni fa. Sotto accusa, la lunghezza ma soprattutto le affermazioni non oggettive sul collasso del sistema pensionistico. Commenta il senatore Progressista Falomì: «Siamo al ridicolo, altro che campagna infor-

ROBERTO GIOVANNINI
A PAGINA 19

Smacco al governo Borrelli «assolto» Ma SgROI lo attacca: è un incivile

ROMA. Caso Borrelli, si archivia. Il plenum del Consiglio superiore della magistratura ha approvato ieri sera a larghissima maggioranza la proposta della prima commissione referente di non dare seguito alla lettera-esposto del governo. Il procuratore di Milano, Francesco Saverio Borrelli, rimarrà al suo posto e non verrà trasferito come speravano alcuni settori della maggioranza. In favore dell'archiviazione si sono pronunciati 25 consiglieri;

due gli astenuti (e tra questi, il pg SgROI) e quattro i contrari, i membri laici eletti su indicazione di Forza Italia e Lega Nord. Uno smacco per il governo che aveva promosso l'iniziativa contro Borrelli, commenti stizziti da parte di chi l'aveva sostenuta, e il procuratore generale della Cassazione che era salito da Berlusconi poco prima della seduta del Csm bolla, a suo modo, lo stesso Borrelli: è un «incivile».

M. ANDRIOLO G. CIPRIANI S. RIPAMONTI G. TUCCI
ALLE PAGINE 5-6

Quell'incontro col Cavaliere

G. PALOMBARINI

DUNQUE, Silvio Berlusconi è persona bene educata e consapevole dell'esigenza di mantenere un atteggiamento di rispetto nei confronti del procuratore generale presso la Corte di Cassazione, nel momento in cui si decide di chiamarlo a Palazzo Chigi. Non è stata una convocazione, quella del presidente del Consiglio, ha dichiarato il pg SgROI in Csm, ma un invito cortese ad andare ad un colloquio con il capo del governo. L'assicurazione dell'alto magistrato sarebbe per tutti rassicurante, se non fosse emerso dalle sue stesse parole che nell'incontro si è parlato di una questione di grande delicatezza che da tempo è all'ordine del giorno del dibattito politico, rispetto alla quale vari soggetti istituzionali sono chiamati, ciascuno per la parte di competenza, a svolgere il proprio ruolo. La questione, come è noto, è formalmente

SEGUE A PAGINA 2

Ancora nel caos i nuovi decreti Il garante a Berlusconi «Negli spot sulle pensioni c'è propaganda: cambiateli»

ROMA. Ennesimo autogol del governo Berlusconi. Il garante per l'Editoria Santaniello ha infatti bloccato i contestatissimi spot sulle pensioni lanciati pochi giorni fa. Sotto accusa, la lunghezza ma soprattutto le affermazioni non oggettive sul collasso del sistema pensionistico. Commenta il senatore Progressista Falomì: «Siamo al ridicolo, altro che campagna infor-

mativa». E dopo le novità su scala mobile e prepensionamenti decise dal vertice di maggioranza, lo spot diventa unico. È stato messo in onda ieri sera, e non è scontato che i cambiamenti soddisferranno le obiezioni del garante. Palazzo Chigi non sa come uscire: sulle pensioni e gli emendamenti il governo è più che mai in alto mare, mentre fioccano nuovi emendamenti anche dalla maggioranza.

Già 12 parlamentari via dalla Lega. Bodrato e Monticone si defilano

Bossi conta le dimissioni È rivolta nella sinistra del Ppi

Un commento di Pasquino
I lumbard schiacciati tra An e Forza Italia

A PAGINA 7

ROMA. Sono più di una dozzina i parlamentari che già hanno abbandonato la Lega. «L'operazione porta il marchio del partito unico di destra», denuncia Umberto Bossi. Ma alla *longa manus* di Berlusconi il leader leghista porge una sostanziosa tregua, se non una resa. Su tutto: Banca d'Italia, Rai, antitrust, avvisi di garanzia. La resa dei conti, al solito, è rinviata al momento («è vicino») della riforma costituzionale federalista. Intanto,

s'accontenta delle lenticchie dei posti alla Rai, di un eventuale commissario alla Cee e di sopravvivere al governo con i tanti deputati che gli restano. Tormentata anche la vicenda del Ppi. Ieri si sono dimessi dagli organismi dirigenti Guido Bodrato e Alberto Monticone. Il *casus belli* è il rinvio del congresso di Torino, dove la minoranza avrebbe vinto. «Si vuole emarginare la sinistra e tornare ai metodi della vecchia Dc», denunciano i due dimissionari.

R. ARMENI C. BRAMBILLA P. CASCELLA
ALLE PAGINE 7-8

Intervista sulla Spd
Peter Glotz «Possibile la Grosse Koalition»

P. SOLDINI
A PAGINA 2

Video choc prima dell'attentato a Tel Aviv Addio da kamikaze «Vi porto il terrore»



GERUSALEMME. Una folla commossa ha assistito ai funerali di 14 delle 21 vittime della strage di Tel Aviv, mentre Hamas diffondeva un videotape con l'attentatore-suicida: «Sottometteremo il popolo ebraico al terrore». Il premier israeliano Rabin ha deciso di «murare» a tempo indeterminato Gaza e la Cisgiordania. Dura reazione di Arafat: «È una misura insopportabile, che condanna alla miseria migliaia di innocenti. Così si pregiudica il processo di pace».

U. DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 13

L'INTERVISTA

Demetra: «300 milioni Armanini li buttava via»



FABRIZIO RONCONI
A PAGINA 11



CHE TEMPO FA

La verità fa male

C'È CHI RISCHIA di fare carriera alla Rai solo per essere stato capo ufficio stampa di Almirante. Non è una novità: molti portavoce e portavoce, anche di opposizione, hanno fatto carriera alla Rai per meriti esclusivamente partitici. E alcuni, magari, sono diventati anche decenti giornalisti. Ma è proprio sentirsi dire che i loro metodi e le loro ambizioni sono vecchi come il cucco che ha fatto andare in bestia i deputati finiani protagonisti del raid contro Mauro Paissan (che rimpatriata, eh?). Perché tutto può sopportare, questa gente, tranne che veder-si allo specchio: nuovi riciclatori di vecchie macchiette, che stanno rileggendo con la stentorea voce del *parvenue* copioni consunti, occupatori di poltrone, di cariche e di mezza cariche esattamente come chi li ha preceduti al potere. Dite loro che non sono vecchi fascisti, ma nuovi democristiani, e li farete imbufalire: perché avrete colto nel segno. Peccato che la forza della verità, in questo momento e in questo paese, non aiuti a vincere. Aiuta, come è successo a Paissan, appena appena a buscarle.

[MICHELE SERRA]

Senel Paz
FRAGOLA E CIOCCOLATO
Il romanzo del disgelo cubano
Da questo libro, un film rivelazione
GIUNTI